



DISCOVERIES. VISIONS

WHO'S WHO

Architetto e teorico, Italo Rota integra nei propri progetti la ricerca nel campo delle tecnologie più avanzate, per ideare spazi fortemente innovativi che prefigurino i luoghi dell'abitare e le città del domani. Direttore scientifico della Naba, Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana per gli spazi pubblici, è advisor all'Università Tsinghua di Pechino.

Spazi abitati, anno zero

Cinema, nuovi media e videogame stanno cambiando la percezione degli interni. Un libro curato da **ITALO ROTA** racconta questa rivoluzione.

di **MARCO ZENI**

La struttura è quella di un libro, ma in realtà il nuovo saggio curato da Italo Rota con Anthony Marasco e Diego Terna è una sorta di strumento interattivo, pensato per interrogarsi sul ruolo dell'architettura oggi, e soprattutto sulla modalità con cui si vivono e si percepiscono gli spazi. Edito da **Quodlibet**, si chiama *The book is a small interior*. *Interior of an interior*, nasce da un progetto sviluppato con la Naba (Nuova Accademia di Belle Arti) e traccia una serie di percorsi possibili, dà risposte, ma soprattutto crea delle domande. Rispetto a un libro classico di architettura, qui la trattazione contempla spazi raccontati da vari media, dal cinema ai videogame. «Da vent'anni il



cinema è la vera memoria dell'architettura», spiega Rota. «Li si possono rintracciare le fonti di ispirazione dei progettisti». Ma nel libro le suggestioni sono moltissime, e gli spazi sono indagati nella loro complessità, nelle infinite stratificazioni di relazioni. «Questo libro è strutturato come l'intelligenza artificiale», aggiunge Rota. «Ci dà dei dati che non nascono da una teoria e che devono essere usati più che interpretati. Oggi lo spazio è un'estensione della mente, l'approccio all'architettura è cambiato, e l'utilizzatore è diventato un co-progettista. Non sta nascendo una nuova metropoli, ma un nuovo modo di usarla, che la rende differente». Nel libro ha un posto di rilievo la natura. «In questa fase storica, in cui è in atto un continuo cambiamento dello spazio fisico, è difficile capire dove finisce il territorio progettato e condiviso dagli umani e dove abbia inizio la natura, che a sua volta conduce il suo progetto». □

Di casa in casa. A DESTRA: la Barbie Dream House, 1960.

AL CENTRO: una famiglia davanti al televisore negli anni '60. IN ALTO: il volto di Italo Rota riflesso in un diorama dell'American Museum of Natural History, New York. Dal libro *The book is a small interior*.

